

UNA PAGINA SU «COME SI VOTA»: PORTATE QUESTO NUMERO IN OGNI CASA

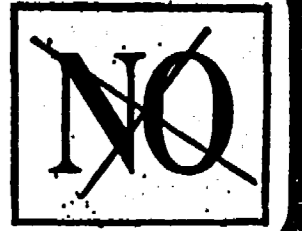
VOTATE E FATE VOTARE



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

PER LA LIBERTÀ VOTA



Senza ritengo il ricorso della propaganda DC e dei fascisti alla menzogna, ai falsi, al terrorismo ideologico

Stroncare con il NO la degradante campagna che attacca un diritto civile e tutte le libertà

Berlinguer a Firenze: è decisivo respingere la « crociata » oscurantista per garantire all'Italia la possibilità di andare avanti - De Martino smonta le bugie anticomuniste di Fanfani - Sprezzante affacco del segretario dc al PSDI - Per il « no » parleranno insieme a Roma l'ex capo dello Stato Saragat, gli on. La Malfa e Malagodi e i senatori a vita Parri e Nenni - Rinnovato appello di cattolici per il « no »

Il problema politico dell'autonomia dei cattolici

SPETTA al nostro partito una parte certamente essenziale del merito di avere respinto lontano dal movimento operaio e popolare, e per sempre, il rozzo anticlericalismo e di avere contribuito, spesso a spese polemiche, alla pace religiosa del Paese. E' stato anche questo uno dei motivi di fondo per cui noi, assieme alle altre forze che appoggeranno la legge sul divorzio, abbiamo tanto lavorato per una intesa che evitasse il referendum.

Prevedevamo, infatti, che vi sarebbero state forze che non per ragioni di fede ma per meschino calcolo di parte avrebbero voluto trasformare il confronto in una sorta di guerra di religione. I fatti, anche su questo punto, ci hanno dato, purtroppo, ragione. Certo, le posizioni più ultranziste sono state e vengono respinte dalle forze laiche, da importanti settori cattolici, dal complessivo atteggiamento del popolo italiano. Eppure sono venuti e vengono posti assai preoccupanti volti a sospingere la competizione sul terreno nocivo e pericoloso di una contesa di religione.

Un problema assai serio, giunti a questo punto, si pone ai dirigenti della Chiesa cattolica. Non tocca a noi valutare se corrispondano alla dottrina cattolica e agli atteggiamenti del Concilio Vaticano II le posizioni assunte intorno alla legislazione civile italiana riguardante il matrimonio. Sono stati i neofascisti, in posizioni pubblicamente assunte, a dichiarare che, a parer loro, è questa una occasione per rimangiarsi i risultati dell'ultimo Concilio.

Nel momento in cui, però, la Conferenza episcopale italiana volle misurarsi con il contenuto della legge attraverso il suo primo comunicato, abbiamo replicato indicando come, sulle questioni di merito, i giudizi fossero infondati e totalmente infondate. Tuttavia quella risoluzione lasciava qualche margine alla libertà di coscienza e poteva essere interpretata in modo da evitare il pericolo, grave, che le chiese si trasformassero in centri di propaganda politica.

LA QUESTIONE non è irrisolvibile. Nessuno vuole contestare il diritto a vescovi e sacerdoti di esprimere il proprio parere. Ciò è avvenuto e avviene anche in questa competizione. Vi sono sacerdoti che si pronunciano per l'una tesi, altri che si pronunciano per la tesi opposta; e ciò è tanto più ovvio in quanto, sulla legislazione civile in materia matrimoniale, in tutto il mondo vi sono vescovi, teologi, conferenze episcopali che dissentono radicalmente dall'episcopato italiano. Si manifesta, così, quella distinzione tra la sfera religiosa e la sfera civile che sembrava essere divenuta patrimonio comune dei cattolici e quell'autonomia dei cattolici rispetto alle opzioni politiche che, tra l'altro, evita alla Chiesa di comprometterci con scelte mondane poi da essa stessa ritenute gravemente erranee.

Il mutamento interviene quando dalla manifestazione di un parere politico, soggetto quindi a un consenso o a una critica politica, si passi alla imposizione di un vincolo religioso. E' del tutto evidente che, in questo caso, si annulla qualsiasi autonomia politica dei cattolici. Se ciò avviene per una scelta è ovvio che può avvenire per ogni scelta. In tal modo, però, la presenza dei cattolici nella vita pubblica diviene assurda, giacché essi sarebbero ridotti, secondo antiche concezioni, ad essere il puro e semplice « braccio secolare » della Chiesa, con conseguenze che tutti intendono. La prima di esse sarebbe quella di annullare quel tanto di autonomia che la Democrazia cristiana dichiara di avere. Contemporaneamente, ricadrebbero sulla Chiesa le responsabilità della intera politica della DC, sulla cui aderenza al messaggio evangelico spetta ai cattolici di giudicare.

Non sta a noi esaminare in quel modo una tale negazione dell'autonomia politica dei cattolici: corrisponda alla dottrina della Chiesa: è, questa, una materia del dibattito tra i cattolici.

Spetta certamente anche a noi, però, ricordare la Costituzione e le leggi del nostro paese e i rapporti che l'una e le altre stabiliscono tra lo Stato e la Chiesa. Nel momento in cui vediamo molte chiese trasformarsi in centri di propaganda per una determinata scelta politica (sino alla affissione interna di manifesti, sino alla propagazione di alterazioni e deformazioni del vero, sino alla diffusione di volantini apocriefi diffamatori delle posizioni divorzistiche), occorre ricordare l'articolo sette della Costituzione — alla quale anche i vescovi giurano fedeltà — che stabilisce il principio della « sovranità » e della « indipendenza » della Chiesa e dello Stato « ciascuno nel proprio ordine », occorre ricordare le norme concordatarie, e, infine, l'articolo 98 della legge elettorale italiana, esplicitamente richiamata dalla legge sul referendum, in cui si stabiliscono tra l'altro i limiti per « il ministro di qualsiasi culto » e cioè i sacerdoti di ogni religione: « i limiti sono quelli di non abusare delle proprie attribuzioni e nell'esercizio di esse » per « vincolare i suffragi degli elettori ».

Piena libertà politica per tutti, dunque, ma, egualmente, rigoroso rispetto delle norme costituzionali e delle norme civili di civiltà e di equità. E' logico che i caporioni laicistici, con le loro idee e che fondano, anche, la pace religiosa del paese.

E' CERTAMENTE gravissima la responsabilità della segreteria democristiana che ha voluto cacciare il paese in questa avventura. Occorre da parte di tutti il massimo senso di responsabilità. Comprendiamo l'affanno di chi ha giocato le sue fortune politiche volendo andare a questa prova nel momento in cui sente di non avere argomenti e di essere isolato con i fascisti come unico supporto. E' logico che i caporioni laicistici, secondo chi bisognerebbe stare con la Chiesa o contro di essa. I cattolici del « no » sono, certamente, milioni. E' questa una realtà che ogni forza responsabile deve sapere valutare. Per la parte nostra, rimangono fermi nel rifiuto di ogni anticlericalismo: ma fa parte di questo rifiuto la lotta contro ogni posizione di clericalismo retrivo.

Aldo Tortorella

Negli ultimi giorni della campagna del « referendum » si registra una notevole mobilitazione delle forze impegnate nella competizione. Ciò che assume risalto in questo ultimo scorcio — molto al di là di quanto alcuni potevano prevedere e temere — è un'autentica svolta nella condotta degli antidivorzisti. Fin dall'inizio, certamente, fu chiara l'impostazione irrazionale, infarcita di menzogne, puramente emotiva e spesso rozza, che i fautori del « sì » intendevano dare alla loro propaganda. Ma questa linea è andata aggravandosi oltre ogni limite, facendo toccare toni pressoché senza precedenti nella storia dei confronti elettorali nel nostro Paese. Parlando a Firenze, in piazza della Signoria, a una folla di decine di migliaia di fiorentini e di toscani, il compagno Enrico Berlinguer, dopo un breve discorso del segretario della Federazione fiorentina del PCI Piero Pieralli, è partito da queste constatazioni per illustrare le ragioni — sempre più forti — che devono spingere a votare « no » il 12 maggio. L'ondata crescente di menzogne, di falsificazioni (alcune da codice penale), di impudenti stravolgimenti della realtà, rappresenta una offesa grave e inaccettabile per i cittadini tutti, credenti e non credenti, di qualunque partito e ideologia. Questa degradante campagna è condotta con ostinazione dagli antidivorzisti anche se, da parte dello schieramento formatosi in difesa della legge del divorzio, non si sono dati pretesti di alcun genere a quei toni incivili e, anzi, è stato opposto un fermo e generale rifiuto a scendere su un terreno che offende la maturità e la civiltà del popolo italiano.

Oggi quindi, ha detto Berlinguer, in presenza di una così pericolosa scelta compiuta dal fronte antidivorzista, l'impegno di fare vincere il « no » il 12 maggio supera la stessa questione del divorzio in sé e per sé, e diventa un più generale e deciso impegno a salvaguardare il paese dalla minacciosa offensiva di simili « crociate ».

Questa crociata che si era tenuta e alla quale lo stesso on. Piccoli aveva previsto che la DC sarebbe infine giunta, è in realtà in pieno svolgimento, ha detto Berlinguer: è in atto con evidenza sempre più sfacciata quello che fu definito da molti esponenti della DC il « contagio colorito » della presenza fascista accanto alla Democrazia Cristiana nel fronte del « sì » e del ruolo sempre più invadente del MSI nella campagna delle menzogne e del più volgare anticomunismo. Si moltiplicano poi questi...

Anche la Cassazione dice che il divorzio tutela figli e coniuge più debole

Un'importante sentenza della Corte di cassazione ha fatto giustizia dei falsi grossolani e delle sistematiche deformazioni degli antidivorzisti confermando che la legge Baslini-Fortuna protegge largamente i figli e il coniuge più debole anche e soprattutto sul piano economico. Significativo appare l'esplicito (e oggettivamente polemico) paragone fatto dalla Suprema corte tra l'assenza di qualsiasi garanzia con l'annullamento ecclesiastico e l'ampia tutela assicurata dalle norme civili. La Cassazione sottolinea inoltre la necessità della massima autonomia del giudice nella definizione dell'entità dell'assegno che deve proteggere il più possibile gli interessi della parte che viene a trovarsi in condizioni meno vantaggiose.

A PAG. 6

Importante e coraggiosa decisione dei giudici di Catanzaro

IL PROCESSO VALPREDA CONTINUA Rifiutata l'unificazione con Freda

Respinta la sentenza della Corte suprema in nome delle leggi costituzionali e dei diritti umani e civili degli imputati - Ribadita la necessità di non ritardare ancora la verità sui tragici fatti del 1969 - Un dispositivo che non ha precedenti



Oggi i francesi votano per la Presidenza

Circa 31 milioni di elettori si recano alle urne, oggi in Francia, per eleggere il ventesimo Presidente della Repubblica. I candidati in lizza sono dodici, e ciò determinerà una certa dispersione di voti. Quasi certamente, sarà dunque necessaria una votazione di ballottaggio che si svolgerà domenica 19 maggio, sui due candidati che avranno riportato oggi il maggior numero di voti. L'ultimo sondaggio pre-elettorale, effettuato da « France-soir », dà Mitterrand, candidato della sinistra unita, in testa con il 45 per cento dei voti. Il suo avversario nell'eventuale ballottaggio sarà, quasi certamente, Giscard d'Estaing, che dovrebbe distanziare di molto il suo « rivale » socialista Chaban Delmas. NELLA FOTO: Mitterrand **A PAGINA 17**

Dal nostro inviato

CATANZARO, 4. Con una importante e coraggiosa decisione, la Corte di Assise di Catanzaro ha respinto l'ulteriore tentativo di rinviare l'accertamento della verità sulla strage di piazza Fontana.

I giudici, dopo una camera di consiglio durata un'ora e mezza, hanno respinto la pretesa di chi avrebbe voluto rinviare il processo contro Valpreda a quello contro Freda e Ventura, pretesa che era stata per così dire codificata dalla nota sentenza della Cassazione che aveva accolto le tesi prospettate dalla parte civile.

In sostanza i giudici di Catanzaro hanno affermato che proprio per ristabilire la legge e per tutelare quelle che sono delle prerogative inalienabili dei giudici bisogna andare avanti e il processo deve andare avanti.

Nella ordinanza letta dal presidente Zenli si sottolinea infatti che non vi sono motivi né giuridici, né di opportunità, né umani che possano ancora ritardare l'accertamento definitivo, con una sentenza, della verità.

Si tratta di una decisione clamorosa, ma anche coraggiosa, una decisione che restituisce all'opinione pubblica una parte della fiducia nella magistratura che negli ultimi tempi, per varie vicissitudini e in varie circostanze, sembrava scembrare.

E' soprattutto un atto di coraggio perché chiaramente contraddice quella specie di ordine che era contenuto nella sentenza della Cassazione: per di più l'ordine veniva da un organo finora ritenuto intoccabile, le cui decisioni non sono state finora mai messe in discussione. I giudici della Corte di Catanzaro hanno invece ribadito che nella legge e soprattutto nella Costituzione e nei principi fondamentali a tutela della dignità umana che devono essere individuate le norme per compiere il proprio dovere in un fondo e amministrare.

Paolo Gambescia
(Segue a pagina 5)

Ucciso per rapina a Napoli addetto al banco dei pegni

Omicidio a Napoli: tre giovani rapinatori penetrati in un banco dei pegni del quartiere Vasto, hanno ucciso con un colpo alla nuca l'addetto che si era rifiutato di aprire loro la cassaforte. Subito dopo, gli assassini si sono allontanati a bordo di un'auto. Antonio Coppola, di 49 anni, l'uomo ucciso, è stato ritrovato ormai cadavere vicino al bancone: stringeva in pugno una ciocca di capelli di uno dei suoi assassini. Il brutale delitto ha suscitato sgomento e dolore tra la popolazione. Le indagini sono in corso.

A PAGINA 5

OGGI

ANDRIA, in provincia di Bari, non è uno sperduto villaggio di minus habentes. E' una città di 70.000 abitanti, di antichissime origini, di illustri tradizioni storiche, civili e culturali. Vi soggiornò oleario Federico II. Vi nacque suo figlio Corrado. E' sede vescovile. Vi si studia e vi si discute con passione. Ad Andria, all'ombra, per così dire, del suo Duomo insigne, c'è una parrocchia, quella della SS. Trinità, il cui parroco, Don Vincenzo Merra, pubblica un bollettino mensile in bella carta patinata. Il numero di marzo del periodico offriva una pagina interamente dedicata al referendum, ed eccovi, riportata tal quale, un racconto immaginato dal reverendo parroco.

«Una volta due giovani si innamorarono al primo incontro e, senza conoscersi bene, si sposarono subito. Che successo? Ogni giorno discordie, botte da orbi e cose simili. Essendo di caratteri perfettamente opposti, non se la intesero per niente. Ed allora? Non chiesero il divorzio, ma decisero di andare dal Parroco, al quale dissero: «Signor Parroco, noi non andiamo d'accordo. Voi ci avete sposati, voi ci dovete smarritare». Il Parroco si mangiò la foglia e l'invitò a tornare all'indomani alle 11 e mezza, con i vestiti nuovi. Gli sposi furono puntuali. Si recarono dal Parroco allora stabilì la cotta e prese l'aspero della festa, un po' più pesante, invitò gli anubendi ad entrare in Chiesa. La portò all'altare laterale, perché all'altare maggiore si portano gli sposandi, all'altare laterale si portano gli smarritandi. Co-

Sulla situazione politica in Portogallo

Un'intervista di Cunhal all'«Unità»

Il segretario generale del PCP: lo sviluppo dell'azione popolare è impetuoso, ma vi sono ancora difficoltà per la sopravvivenza delle strutture dello Stato corporativo - I rapporti coi militari - Possibili negoziati che portino all'indipendenza di Angola, Mozambico, Guinea Bissau



Il compagno Cunhal

Dal nostro inviato LISBONA, 4. Il compagno Eduardo Cunhal, segretario generale del Partito comunista portoghese, mi ha concesso stanotte — al termine di una riunione del gruppo dirigente del partito — un'intervista sulla situazione e sulle prospettive del Portogallo.

A distanza di dieci giorni dal colpo di Stato militare, qual è il tuo giudizio sulla situazione del paese? E inoltre, considerato che in questo mezzo secolo le forze armate molte volte sono intervenute nella vita politica per soffocare la libertà — in Spagna, in Grecia, in Brasile, in Cile, in Indonesia, ecc. — mentre un certo numero di paesi ha tentato di intervenire per ristabilirla, quali motivazioni il partito trova in questo e, di conseguenza, fino a che punto ritiene che si possa avere fiducia nel movimento delle forze armate?

La situazione che abbiamo di fronte è estremamente complessa: lo sviluppo dell'azione popolare è impetuoso, ma sussistono ancora molte difficoltà dovute alla sopravvivenza delle strutture dello Stato corporativo salazariano. In quanto alle motivazioni che sono state all'origine del movimento delle forze armate, la risposta la puoi trovare nella manifestazione del primo maggio, che non è stata solo quella di Lisbona. Quanto è accaduto quel giorno in tutto il paese dimostra che il popolo era già pronto ad avere fiducia nel movimento delle forze armate.

Per questo abbiamo fiducia nelle forze armate, nei militari che rappresentano una corrente rivoluzionaria democratica e pensiamo che

A 7 giorni dal voto: intervista con Pajetta

Il compagno Gian Carlo Pajetta fa il punto sulla campagna del referendum. L'impegno di un vasto schieramento laico e cattolico per il mantenimento della legge. Le preoccupazioni fasciste. L'apporto dei comunisti per la vittoria di una grande battaglia di libertà.

A PAGINA 3

Senza esito nuove battute alla ricerca di Sossi

Ai vuoti impennati entusiastici in Liguria, svolti dalla PS e dai carabinieri sono state fatte battute alla ricerca di Sossi. Le indagini, tuttavia, segnano il passo e attendono l'arrivo dei magistrati torinesi che dovranno coordinare.

A PAGINA 6

il vero divorzista

«Giunti lì il fece ingiunocchiar e fingendo di dire preghiere rituali, terminava col solito: «Per Cristo, Don, un nostro, Amen!». Dette queste parole assestava un colpo di aspersorio prima sulla testa dello sposo e poi su quella della sposa. Gli invitati, ben volentieri, ricevevano lo scomodo del forte colpo sulla testa, perché dovevano smarritarsi. Il Parroco ripeté la preghiera e poi l'assessamento del secondo colpo. Al terzo, incominciò qualche rivoltello di sangue a scendere sulle tempie. Gli sposi avevano portato i fazzoletti bianchi, e con questi, asciugandosi il sudore, vedevano che era rosso. A tal punto lo sposo apostrofò il sacerdote dicendo: «Signor Parroco, e quando finirà questa cerimonia?». Il Parroco rispose: «Quan-